

→ **Nuova grana nel Pd** L'ex leader della Margherita: voterò contro l'adesione all'Asde

→ **Critiche a Fassino** per la trattativa. La replica: ho lavorato con lealtà

Europa, Rutelli non vuole stare insieme ai socialisti

I 21 eurodeputati del Pd entreranno nel nuovo gruppo dei socialisti e democratici. Fioroni illustra i «paletti»: nuovo simbolo al posto della Rosa, totale autonomia, capodelegazione italiano come vicecapogruppo.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Riunione tesa, al Nazareno, come non se ne vedevano da tempo al quartier generale del Pd. E sì che con i ballottaggi in vista e il clima interno già surriscaldato dai posizionamenti pregressuali, nessuno si aspettava una frattura simile, per di più su una questione in pratica già decisa da un po' di tempo. Fatto sta che Francesco Rutelli ha contestato la decisione di far entrare i 21 eurodeputati eletti dal Pd nell'Alleanza dei socialisti e democratici (Asde) con una foga che nessuno degli altri seduti attorno al tavolo si aspettava.

RUTELLI CONTRO

Non se l'aspettavano, Dario Franceschini, Piero Fassino, Anna Finocchiaro, Antonello Soro, Franco Marini, Beppe Fioroni e gli altri riuniti alla sede del Pd, un po' perché la contrarietà del presidente del Copasir era stata ampiamente annunciata, e un po' perché questa riunione era stata non a caso convocata solo dopo che il via libera all'adesione a Strasburgo al nuovo gruppo, creato insieme agli eletti del Pse, era arrivato prima dagli stessi 21 eurodeputati Pd, e poi dai segretari regionali. «Un errore», l'ha definito Rutelli, «un limite», una scelta «non soddisfacente».

Per questo, ha annunciato l'ex leader della Margherita, alla Direzione del 26 che ratificherà la decisione, voterà contro (così come i Liberal di Enzo Bianco). Perché il partito avrebbe dovuto, ha insistito, «lavorare per aggregare anche solo un piccolo gruppo imperniato sul Pd e la sua novità». E, insieme a Gianni



Francesco Rutelli, Piero Fassino e Dario Franceschini fotografati alla Camera

Vernetti, ha accusato Fassino e Lapo Pistelli di non aver tentato a sufficienza questa strada e di essersi invece impegnati a senso unico nella trattativa col Pse.

FASSINO RESPINGE LE CRITICHE

Il responsabile Esteri del Pd non l'ha presa bene: «Non è vero», ha replicato, respingendo l'accusa di Rutelli e insistendo sulla «lealtà» con cui ha svolto l'incarico che gli ha affidato Franceschini. «Abbiamo tentato tutte le strade, ma a una verifica concreta non c'erano possibilità di costruire un gruppo autonomo». Durante la riunione è stato anche ricordato che il regolamento del Parlamento europeo prevede che per creare un grup-

po è necessario mettere insieme almeno 27 parlamentari di almeno 7 diversi paesi. «Ho perseguito in modo trasparente quello che disse Franceschini, cioè che il Pd, con la sua ori-

Appoggi

A sostegno del segretario attuale anche Fassino

ginalità, avrebbe lavorato alla creazione di un gruppo di centrosinistra, europeista e riformista e che per questo gli eletti del Pd non avrebbero potuto sedere dove non sedessero anche i socialisti».

CONGRESSO SULLO SFONDO

Ma secondo i presenti al vertice, l'obiettivo polemico di Rutelli non era tanto Fassino, quanto Franceschini. Come se avesse voluto mettere agli atti non solo la sua contrarietà alla decisione, ma anche il fatto che il segretario del Pd è venuto meno a una delle condizioni poste all'ultimo congresso della Margherita, quella cioè che il Pd non sarebbe confluito a Strasburgo nel Pse. «Ma infatti non è così», ha ribadito Franceschini, che poi si è presentato ai giornalisti esprimendo soddisfazione per il «grande risultato» e minimizzando la polemica innescata da Rutelli: «Il Pd, lo dice il nome stesso, è un partito democratico, quindi ci sono anche posizioni

Foto Ansa